TERREMOTO TREMONTI NEL PDL. E IL CAV PENSA ALLO SHOPPING

IPOTESI DI MANOVRA CORRETTIVA, FLI APRE SULLE URGENZE NAZIONALI E "LANCIA" IL MINISTRO

Silvio Berlusconi in visita al centro commerciale brianzolo "Il Gigante"

Antonio Marras

Roma. Il Pdl si spacca, Berlusconi si infastidisce, i giornali di fiducia si fronteggiano, i suoi portavoce smentiscono tutto. Il day-after del pronunciamento di Tremonti sulla minaccia di una recrudescenza della crisi anche nel nostro Paese alimenta un clima di sospetti e veleni all'interno della maggioranza che il premier preferisce non commentare, trincerandosi dietro la solita battuta sui comunisti durante una visita a un centro commerciale. "Con loro so fa un po' fatica...", dice in Brianza, mentre visita negozi, compra un telefonino e mangia gelati.

Neanche una parola, invece, su Tremonti e sulla crisi, tantomeno sull'ipotesi concreta di una manovra aggiuntiva per fronteggiare il rischio che "il mostro della recessione" (come l'ha definito il ministro dell'Economia) torni a mordere anche il nostro Paese. Parole, quelle pronunciate giovedì a Parigi da Tremonti, che il premier aveva interpretato come l'ennesimo segnale di ostilità nei suoi confronti: "Se è stato un modo per farmi capire che non aprirà le casse per reperire i fondi necessari alle riforme che gli ho chiesto, stavolta si sbaglia e va a sbattere", sarebbe stata la la reazione del Cavaliere, che ieri – affidandosi al Pdl – ha provato a utilizzare l'allarmismo del ministro per rilanciare la tesi sulla necessità di non andare alle urne.

Puntuali sono arrivate le smentite alle voci di una frattura tra il Cavaliere e il ministro dell'Economia, voci riferite perfino dal *Giornale* e da *Libero*, il primo per riservare a Tremonti un accenno di trattamento-Boffo, il secondo per sostenere lui e il suo asse con la Lega . «Da due o tre giorni su diversi giornali sono spuntate supposizioni prive di fondamento sui rapporti tra il presidente del Consiglio ed il suo ministro dell'Economia. Vengono attribuiti, anche tra virgolette, giudizi e frasi che il presidente Berlusconi non si è mai sognato di pronunciare e stati d'animo fantasiosi come l'irritazione o addirittura l'ira, si dipingono trame più o meno occulte ma del tutto inventate, si racconta di incontri o scontri che in realtà non sono mai avvenuti», ha spiegato ieri con puntiglio Paolo Bonaiuti, portavoce del Presidente del Consiglio.

Anche il capogruppo del Pdl, Maurizio Gasparri, ieri s'è dedicato quasi esclusivamente alle smentite sulle guerra in atto tra Berlusconi e Tremonti: «Non c'è spazio per polemiche strumentali e i nemici del centrodestra non si illudano di poter praticare il consueto esercizio di cercare e alimentare nel centro-destra potenziali anti-Berlusconi». Poi Gasparri ha smentito l'ipotesi di di manovre aggiuntive e ha lanciato il solito appello all'unione dei moderati "per le nuove riforme".

Dal Fli, invece, è arrivata un'interpretazione un po' diversa rispetto a quella dei berlusconiani. Altro che allarme per bloccare le urne. «Tremonti sa che quest'anno può essere difficile. Ed è chiaro che preferirebbe elezioni anticipate perchè ne uscirebbe un Pdl indebolito e la Lega rafforzata», spiega il capogruppo alla Camera Italo Bocchino. Che aggiunge: «Può esserci il bisogno di una manovra correttiva che chiede l'Europa». Riguardo alle ipotesi su un possibile scenario politico post-berlusconiano, il capogruppo di Fli ricorda che in caso di elezioni ci potrebbero essere «due diverse maggioranze alla Camera e al Senato

che porterebbero necessariamente a un governo con una maggioranza allargata che potrebbe essere guidato proprio da Tremonti».

Da qui le aperture, in virtù dell'allarme-crisi lanciato dal super-ministro, a possibili intese su interventi strutturali e riforme. «Auspico che Berlusconi non scelga una prova muscolare, prenda in mano con coraggio la spesa pubblica, faccia i tagli e un pacchetto di riforme. È una situazione in cui l'accanimento terapeutico è possibile ma non consigliabile», ha concluso Bocchino. Anche per Benedetto Della Vedova, «le parole di Tremonti e i dati dell'Istat hanno sgombrato il campo da un facile e irresponsabile ottimismo sulla situazione economica del paese».

«Malgrado il controllo dei saldi di finanza pubblica, il mix di alto debito e bassa crescita rende l'Italia fragile e attaccabile sui mercati finanziari» dice l'esponente del Fli. «Era questa la situazione a cui, nel dicembre scorso, pensavamo occorresse reagire con un nuovo governo che, con una maggioranza più ampia e un programma più ambizioso, smettesse di vendere ottimismo, mettesse in campo riforme strutturali in campo fiscale e aggredisse il debito con una politica di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio pubblico. Tutto questo non è stato possibile.

Berlusconi ha rinunciato ad un governo forte – osserva ancora Della Vedova – e si ritrova, com'era scontato, con un esecutivo debole e una maggioranza parlamentare inesistente. Se Berlusconi volesse dare un senso alla legislatura dovrebbe ripartire dalla proposta che ha rifiutato allora. In ogni caso noi, che non siamo degli sfasciacarrozze, se in Parlamento arriveranno provvedimenti nell'interesse dell'Italia, li valuteremo responsabilmente».

Il premier, però, a quanto pare, non ha alcuna voglia di intavolare discussioni con l'opposizione su possibili punti di intesa sulle riforme, come dimostra l'ennesima sortita dei cosiddetti "responsabili". Stavolta è il gruppetto di esuli dall'UDC, quelli di "Noisud", ad annunciare che il gruppo di responsabilità e di solidarietà «verrà costituito entro la fine di gennaio». Ma ormai sembra una gara a chi la spara più grossa, in attesa che qualcuno, primi o poi, arrivi davvero.

Sui media impazzano inciuci e dietrologie ma Berlusconi, in visita a un centro commerciale, parla solo dei comunisti

DELLA VEDOVA
«NON CI SENTIAMO DEGLI SFASCIACARROZZE, SE ARRIVERANNO MISURE NELL'INTERESSE DELL'ITALIA LE VALUTEREMO»